



Giuseppe Gialluisi ci segnala un'anomalia all'interno della [tanto discussa guida turistica di Polignano presentata alla BIT di Milano](#)

. Il ponte di Lama Monachile non è murattiano, come erroneamente riportato sulla guida turistica, ma è borbonico. Grazie alla fatica di Carlo De Luca "Il Ponte sul Burrone - Breve storia di un'opera polignanese di paternità taciuta" c'è la prova della verità storica documentata da De Luca.

In appendice alla lettera di Gialluisi

, per completezza dell'informazione, riportiamo il trafiletto inesatto pubblicato sulla guida turistica e un estratto della imponente opera di ricerca storica condotta da De Luca.

LA SEGNALAZIONE DI GIALLUISI - Abbiamo consegnato il libro "[IL PONTE SUL BURRONE](#)", in accordo con l'autore dott. [De Luca Carlo](#)

, alle 4 biblioteche (quella comunale lo ha già) scolastiche di Polignano ed alla massima istituzione locale rappresentata dal Sindaco Bovino. Il libro descrive, sia pure in sintesi, gli edificanti e corretti comportamenti pubblici e privati degli amministratori di quel lontano passato. Inoltre – ed è da sottolineare – mette in rilievo gli stili ed i modi degli imprenditori privati che, pur di aggiudicarsi dei lavori pubblici, competevano – e seriamente – tra loro, a tutto vantaggio degli interessi delle comunità.

La notizia più importante (ed imbarazzante) che il libro contiene è la paternità del ponte, finora attribuita a G. Murat (vedi depliant distribuito dalla amministrazione di Polignano alla BIT di Milano nel febbraio 2010). In realtà, secondo le approfondite ricerche dell'autore, trattasi di opera pubblica da attribuire al periodo borbonico. Speriamo che il libro serva a tutti per gli opportuni usi.

Distinti Saluti,

Cittadino Attivo - **Gialluisi Giuseppe Sante**

Noi della redazione abbiamo consultato la guida turistica. A margine vi mostriamo con una foto la sezione 'DA VEDERE' e il dettaglio del trafiletto incriminato e da correggere.

DAL LIBRO DI DE LUCA - Per completezza d'informazione, pubblichiamo anche un estratto dell'opera di ricerca e documentazione, a pag. 82, pubblicata e scritta da Carlo De Luca dalla quale si evince che il ponte Lama Monachile (il ponte sul burrone) non ha nulla a che vedere con Gioacchino Murat, come erroneamente indica la guida turistica.

Ecco il passo conclusivo, a margine delle documentazioni, scritto da De Luca: "Dalla mia ricerca ricavo un dato incontrovertibile, risaltante, peraltro, dalla documentazione allegata: la strada consolare, che va da Mola a Polignano, e il ponte sul burrone presso l'abitato di Polignano furono costruiti nella metà degli anni Trenta del XIX secolo. Aveva ben ragione di asserirlo, quindi, il giovane maestro elementare di Polignano, Ignazio Galizia. **E per essere state edificate in quegli anni, quelle opere sono borboniche**, messe allo studio da <<superiori disposizioni>> e in favore dei <<travagliatori di Polignano e della povera gente dei paesi circostanti>>.

Va da sé che nulla con esse abbia da vedere il Murat

·
".

[VEDI ANCHE IL PONTE SUL BURRONE DI DE LUCA](#)

DA VEDERE

Chi arriva da Bari a Polignano a Mare può ammirare il lungomare **Domenico Modugno** con la statua di **Mister Volare** che, nelle sue canzoni più belle, ricorda i luoghi in cui nacque.

Sulla lama **Monachile**, l'antico porto della città, fiorente soprattutto in età veneziana, si erge il ponte fatto costruire da Gioacchino Murat, più in alto rispetto a quello romano a una campata, che presenta ancora il selciato della **via Appia Traiana** che, passando da **Egnazia**, conduceva in Oriente.

A poca distanza, l'**Arco Marchesale** che, fino al XVIII secolo, era l'unica porta della città, un tempo munita del ponte levatoio. Da qui si entra nel borgo antico, di impianto medievale, con la sua lunga cinta muraria, di cui si conservano poche tracce.

Sulla sinistra ecco la **Chiesa del Purgatorio** (XVIII sec.) che, di stile barocco, conserva due pregevoli tele del pugliese **Vincenzo Fato** e l'organo di un rinomato laboratorio organario barese, i **De Simone**, datato 1789, fatto costruire a spese della famiglia **Lieto** come i tre altari di fattura napoletana. La chiesa è sorta sul luogo di un piccolo cimitero dove venivano sepolti i bambini e coloro che

